

STOP IMPROVVISI NEL NUOVO SANTA MARIA

Condizionatori rotti chiudono per lavori le sale operatorie

Le urgenze saranno dirottate al Santa Corona, gli interventi di routine slitteranno di una settimana

ALBENGA. Impianti di aerazione e condizionamento da rifare: le sale operatorie dell'ospedale dovranno chiudere, sebbene temporaneamente. Sono passati appena sei mesi dall'inaugurazione del nuovo Santa Maria di Misericordia e la struttura si trova di fronte al primo intoppo. O meglio, al primo intoppo di rilievo, visto che in questi mesi si è dovuto intervenire diverse volte per rimediare a piccole magagne o dimenticanze, come qualche ascensore che non voleva saperne di funzionare, le rastrelliere per le biciclette, tettoie mancanti e altro. Questa volta i lavori necessari sono un po' più profondi e costringeranno addirittura a chiudere le sale probabilmente per una settimana.

I problemi riguarderebbero l'aerazione e il condizionamento, cioè elementi importanti in sala operatoria non solo per il benessere di chi opera ma soprattutto per la salute e la sicurezza di chi viene operato. In questi mesi si è cercato di arrangiarsi combattendo con gli impianti, ma da qualche settimana medici e infermieri sono scesi sul piede di guerra, chiedendo con forza all'Asl di provvedere e ormai alcuni minacciano di rifiutarsi di operare.

Nei prossimi giorni dovrebbero cominciare i lavori. Ufficialmente nessuno conferma, ma già da qualche giorno i reparti chirurgici stanno rivedendo i calendari degli interventi per consentire un'interruzione delle attività operatorie di circa una settimana. Un periodo nel quale gli interventi urgenti dovranno essere spostati altrove (cioè al Santa Corona), mentre quelli pianificabili slittando di qual-



Una sala operatoria del nuovo "Santa Maria"

che giorno. Insomma, è probabilissimo che i tempi per gli interventi si allungheranno un po'.

«Mi sembra incredibile che dopo così poco tempo si debba già rimettere mano a un ospedale appena costruito - attacca Rosalia Guarnieri, capogruppo comunale Lega Nord -. Dicono che certi problemi siano dovuti alla necessità di fare in fretta, io credo ci sia stato un controllo troppo scarso e blando. La stessa cosa è accaduta per i pagamenti dei fornitori, visto che la ditta costruttrice ha lasciato debiti consistenti».

A questo proposito nei prossimi giorni dovrebbe essere siglato l'accordo tra azienda, creditori, Asl e tutti gli interessati per risolvere la complessa vicenda dei debiti.

Ma c'è anche qualcosa su cui Rosalia Guarnieri difende l'ospedale, ed è la vicenda di presunto razzismo al pronto soccorso denunciata dal presidente dell'associazione lavoratori immigrati Mustafà el Khatiri.

«Altro che razzismo, questa è intolleranza al contrario. Questo signore non ha voluto attendere qualche minuto, nonostante suo figlio fosse stato classificato come codice bianco mentre medici e infermieri erano impegnati con un 'rosso'. Non c'era urgenza e i tempi sono stati ridotti. Al limite è lui che, chiamando un'ambulanza e facendo portare il figlio al Santa Corona, ha tenuto ingiustamente e inutilmente impegnati operatori e strutture sanitarie».

LUCA REBAGLIATI

>> MA C'È POLEMICA

APRE DOMANI IL NUOVO REPARTO DI RIANIMAZIONE

«... SARA' aperto domani il nuovo reparto di rianimazione dell'ospedale. La struttura è composta da quattro letti ed è dedicata prevalentemente alle fasi post operatorie; funzionerà dal lunedì al venerdì impiegando personale in parte già in forza all'ospedale e in parte proveniente dal Santa Corona. «Credo sia un risultato importante per Albenga e tutti i cittadini del territorio - commenta il presidente della commissione regionale sanità, Nino Miceli - L'ospedale di Albenga ha una chirurgia di qualità elevatissima e credo che poter disporre di una struttura di rianimazione permetta di elevare ulteriormente questi livelli». Ma anche l'attivazione della rianimazione suscita discussioni e polemiche. «Una struttura aperta solo cinque giorni la settimana può al massimo essere considerata un reparto di terapia intensiva post operatoria, non una rianimazione - contesta Rosalia Guarnieri - Quel che è peggio è che con una rianimazione così non avremo mai la maternità, perché se gli interventi chirurgici possono in parte essere programmati, molto spesso con i parti non è possibile. Per aprire un reparto di maternità bisogna avere una rianimazione funzionante sette giorni su sette, 24 ore su ventiquattro. Quindi credo proprio che bambini ad Albenga non ne nascano ancora per un bel po'». Secondo fonti ospedaliere orari, personale e servizi del nuovo reparto di rianimazione potrebbero essere incrementati dopo la fase iniziale di 'sperimentazione' anche se è probabile che sia destinato a mantenere un ruolo subalterno rispetto a quello del Santa Corona. L. R.

L'IDEA DI UN GRUPPO DI IMPRENDITORI



L'eroporto Panero di Villanova cerca occasioni di rilancio

Come rilanciare il "Panero" utilizzando pesci e insalata

Il progetto di una filiera è stato presentato al recente incontro con i vertici Ava riscuotendo grandi consensi

VILLANOVA. Una filiera per la lavorazione di prodotti agricoli e ittici per rilanciare l'aeroporto e l'economia. Più che un progetto per il momento è un'idea, ma certamente è suggestiva e non sembra avere particolari controindicazioni. A lanciarla è stato un gruppo di imprenditori durante l'incontro avvenuto un paio di giorni fa tra dirigenza Ava, amministrazione comunale e comitato per la difesa e il rilancio del Panero. Alcuni imprenditori che fanno parte del comitato hanno messo sul tavolo la proposta, accolta con atteggiamenti che vanno dalla viva attenzione all'entusiasmo, anche se si tratta di un progetto complesso. «Un'occasione per rilanciare l'intera economia, in particolare quella agricola - spiega Fiorenzo Timori, presidente del comitato - L'agricoltura potrebbe qualificare la sua produzione, orientandosi verso merci a valore aggiunto più elevato, si creerebbe una realtà artigianale o industriale di lavorazione e le merci potrebbero raggiungere tutti i mercati in aereo. Faccio un esempio. Le in-

salate che compriamo lavate, tagliate e confezionate al supermercato hanno un valore al chilo che è cinque o dieci volte quelle 'normali'. Se producessimo queste insalate, le lavorassimo e le inviassimo nel mondo credo ci sarebbero vantaggi per tutti, discorso simile si potrebbe fare anche con i prodotti ittici. Oggi abbiamo anche l'abilitazione per sdoganare e certificare le merci e questa è un'opportunità in più».

Il sindaco Domenico Cassiano, pur non sbilanciandosi, segue l'evoluzione della situazione e starebbe già pensando a qualche area dove eventualmente ospitare i laboratori per la trasformazione delle merci.

«Questo progetto complessivo e l'abilitazione allo sdoganamento e alle procedure fitosanitarie sono opportunità importanti per l'aeroporto e per tutti - commenta il vicesindaco e presidente Ava, Pietro Balestra - La possibilità di sdoganare merci senza passare da Nizza o da altri aeroporti può essere un grosso vantaggio per l'intera economia del territorio. Si potrebbero aprire scenari molto interessanti. Il nostro compito è cercare di raccogliere tutte le idee e portare avanti questi ragionamenti fino alla privatizzazione, ormai imminente, poi toccherà al nuovo socio privato di maggioranza concretizzarli».

DROGA, SEI ARRESTI



Viale Pontelungo ad Albenga

Base a Campochiesa spaccio a Pontelungo

Nella frazione avevano creato una sorta di fast food della cocaina. Ma vendevano in centro. Presi dai carabinieri

ALBENGA. A Campochiesa avevano messo in piedi una sorta di fast food della cocaina, ma per tendere la trappola e arrestarli i carabinieri hanno scelto un altro dei punti della città in cui smerciavano droga, cioè viale Pontelungo. Il blitz è scattato nella serata di venerdì, dopo che i carabinieri da qualche tempo tenevano d'occhio un gruppetto di sei marocchini, tra cui un sedicenne, fortemente sospettati di spacciare 'neve'.

Appostamenti, pedinamenti e indagini hanno permesso di scoprire che i sei si rifugiavano in un'abitazione di Campochiesa mentre per lo smercio della coca sceglievano di volta in volta posti diversi. Quello più utilizzato era proprio in una strada secondaria della frazione, dove le auto dei clienti venivano fatte incolonnare ordinatamente da alcuni extracomunitari, che facevano cenno ai guidatori quando era il

momento di andare avanti e raggiungere i 'colleghi' con la merce. Una tecnica simile veniva utilizzata anche quando la zona scelta per le consegne era regione Rollo oppure proprio l'incrocio tra viale Pontelungo e via Carloforte, nel bel mezzo della zona più delicata della città per rapporti etnici e clandestinità.

Proprio la tecnica utilizzata per le consegne dagli spacciatori è stata in qualche modo sfruttata dai carabinieri. Ripartendo dopo aver ricevuto la droga, venerdì sera i clienti sono riusciti a fare solo pochi metri, perché subito sono stati fermati e perquisiti. Tre italiani sono stati trovati in possesso complessivamente di dieci grammi di cocaina; a quel punto i carabinieri sono intervenuti bloccando i sei stranieri. È scattata la perquisizione del covo di Campochiesa, dove i carabinieri non hanno trovato stupefacenti ma una grossa somma in denaro, il bilancino e tutto il necessario per il confezionamento della merce. Per i ventenni C. M., M. B., il diciannovenne S. el F., il diciottenne H. D., il ventinovenne F. A. e il sedicenne M. el F. sono scattate le manette.

PROSSIMA APERTURA

Dal 31 marzo
Banco di San Giorgio
è ancora
più vicino a voi

Filiale di Alassio, via Mazzini 55.

**Vi aspettiamo!
Qualità e concretezza
al vostro servizio!**

UBI Banco di San Giorgio